

Opinioni

Nella rubrica ospitiamo, su invito, opinioni che possono non coincidere con quelle del nostro giornale.

L'eversione è preordinata?

Nel clima infuocato e drammatico che Bologna ha vissuto in queste giornate l'imperativo più immediato e doveroso per i pubblici poteri è stato quello del ripristino della legalità, apparsa, come non mai, compressa e compromessa dalla violenza eversiva.

Ad una situazione, che aveva assunto i caratteri dell'emergenza, ha dovuto corrispondere l'impegno straordinario dello Stato, attraverso l'uso proporzionato dei suoi mezzi, per ripristinare un ordine violato non solo da fenomeni, già di per sé intollerabili, di teppismo politico, ma che avevano assunto il carattere della ribellione armata, proponendo quindi interrogativi estremamente inquietanti su quelle che erano le reali finalità politiche del disegno eversivo.

Dopo quanto si è verificato è perciò un dovere interrogarsi sulle ragioni di fondo che stanno alla base di una situazione che, se anche ha superato un suo momento più caldo, non può peraltro considerarsi risolta e che lascia aperti degli interrogativi sul futuro; che chiede quindi una risposta e conseguenti assunzioni di responsabilità da parte del potere politico.

Limitarsi ad una ricostruzione dei fatti, anche la più oggettiva, ricercare l'interpretazione di questi per dare una motivazione plausibile alle reazioni innescate su un fatto grave e doloroso quale è stato la morte del giovane Lo Russo, non è politicamente sufficiente se questi avvenimenti non vengono collocati e giudicati entro il contesto più generale della crisi che l'Italia sta attraversando.

La tesi, da qualcuno avanzata, che si tratti solo di episodi conseguenti

vo), che sta alla base di avvenimenti così gravi di incognite e di incertezze per il futuro del nostro Paese.

Appare perciò legittimo chiedersi se l'innescamento della violenza e della ribellione armata in una situazione di crisi che presenta caratteri così evidenti di precarietà e debolezza del quadro politico, non è il frutto calcolato e meditato di chi punta in Italia a creare, attraverso il disordine e la paura, le premesse per un cambiamento del nostro stesso sistema istituzionale.

Se ciò oggi è ritenuto possibile è perché vi è stato un processo di graduale indebolimento delle istituzioni, perché si è giustificato troppo permissivismo con l'incapacità dimostrata dal potere politico di dare risposta adeguata ai problemi che la società poneva, primo fra tutti la scuola.

Il discorso sulle responsabilità passate è perciò giusto che si faccia, però ad una condizione: se chi ha avuto ruolo di maggioranza deve riconoscere la colpa delle cose non fatte, da parte di chi ha gestito l'opposizione si deve però riconoscere la colpa di avere più favorito i processi di disgregazione della società piuttosto che contribuito a costruire valide e costruttive alternative.

E' doveroso perciò che, di fronte al tentativo di distruzione delle basi su cui si fonda lo Stato democratico, vi sia una risposta delle forze politiche e sociali: esse, con la loro solidarietà al dettato della Costituzione repubblicana debbono respingere, emarginandoli, quanti attentano all'ordine democratico.

Non bastano però le manifestazioni di piazza, ma sono inoltre necessari fatti e comportamenti

Ma non volevano la polizia disarmata?

A meno che non abbia perso la memoria, mi sembra di ricordare che alcuni anni orsono il Partito comunista italiano batteva la grancassa affinché le forze di polizia venissero disarmate. Ora sull'«Unità» Paolo Bufalini dichiara che il suo partito è solidale con le forze dell'ordine e ne «comprende le difficoltà, il duro lavoro e anche i rischi mortali cui vanno incontro». Non sono forse le stesse forze dell'ordine che il Partito comunista voleva, con una intensa campagna propagandistica, disarmare?

Cosa sarebbe accaduto se carabinieri e polizia fossero stati disarmati?

Loris Baratti, Bologna

Funziona bene la scuola materna privata

Sono madre di tre bambini: due hanno frequentato e una frequenta tuttora una

scuola materna privata e posso assicurare che la retta non è così esosa come si vuole fare credere.

Pago L. 15.000 mensili più L. 1000 per pasto, solo se la bambina desidera fermarsi a pranzo. Altrimenti viene a mangiare a casa e ritorna a scuola alle 14 fino alle 17-17,30.

Per quanto riguarda l'educazione posso assicurare che essa non è affatto inferiore a «quell'altra» e che i bambini vengono curati e assistiti da personale specializzato ed esperto in modo esemplare sotto tutti i punti di vista. Questo per chiarezza e giustizia.

L'unica manchevolezza di queste scuole private è che i bambini non vengono educati a cantare Bandiera Rossa e a schernire il Crocifisso.

Giuseppina Cané in Traversa, Bologna

I partiti hanno disorientato i giovani

Se abbiamo disorientato i nostri giovani la colpa è di tutti i partiti, che non hanno mantenuto ferma la loro linea politica. La Dc doveva tenere la sua posizione centrale e non deviare a sinistra. Il Pci, anche se nessuno gli crede continua a sostenere di essere un partito democratico. Il Psi continua a non far capire dove vuole andare, con i comunisti o con i democristiani. I voti del Msi sono i benvenuti solo quando vanno in favore dei comunisti.

Psdi, Pri e Pli, sono stati i più fedeli collaboratori della Dc e ora l'hanno abbandonata.

Sono queste le ragioni per le quali i nostri giovani contestano tutto, perché nessun partito fa una politica chiara.

Filippo Bondanelli

S. Antonio di Medicina

Queste assicurazioni incassano e non pagano

Un mio cliente ha pagato la sua assicurazione. Da circa 200.000 lire del 1976, ha versato qualcosa come 260 mila per il 1977.

Un altro assicurato presente, e pure in sede di pagamento del canone, infuriato ha detto: «hanno il coltello per il manico, ci ridono in faccia perché c'è la legge, un buon 10% delle società non pagano, incassano e non pagano i danni; sa cosa hanno detto a me: oi citi, lei può farlo, dopo la causa, forse pagheremo».

Mi meraviglio come, a legge promulgata, non si provveda con disposizioni rigide al pagamento dei danni. La Società che non salda subito anche ammettendo tutte le trattative concordatarie purché rapide, deve venire dichiarata chiusa, se è vero che noi automobilisti dobbiamo versare tassativamente i premi alle scadenze.

Tutto ciò è divenuto intollerabile. Non mi meraviglia che in certe Regioni ci siano percentuali piuttosto elevate di automobilisti non assicurati che sfidano i tutori dell'ordine, piuttosto che essere turpinati dalle Società.

Rag. Mauro Cornavalli, commercialista a Cesena e Forlì

Spianano la via alla dittatura

Non vorrei essere frainteso, ma desidererei sapere in nome di quale libertà (ce n'è fin troppa!) lottano gli studenti universitari.

Nell'Ottocento gli studenti erano gli antesignani della libertà: in Francia, in Italia, in Germania ed in altre nazioni europee essi lottarono strenuamente contro i governi imperialisti e totalitari di quei tempi, per affermare i loro sacrosanti diritti che erano anche quelli di tutta la popolazione.

Ma adesso? Forse che non c'è libertà in Italia?

Non sanno essi che, con le loro violente dimostrazioni, con le loro idee ultra-rivoluzionarie di sovvertimento totale, spianano la via ad una dittatura?

Umberto Gardini, Savigno

I profughi dalla Libia sono ancora in attesa

Sono passati sei anni, anzi un po' di più, da quando un non troppo allegro mattino, il colonnello Gheddafi, alzandosi dal letto un po' più nervosetto del solito, decise di cacciare tutti gli italiani dalla Libia e di confiscare loro tutti i beni. Fu così che incamerò ben 365 miliardi di bei soldini. No, colonnello, è inutile che lei continui a dire che quella era roba sua e che lei non ha fatto altro che riprendersi il mal tolto! Suo era solo il deserto, ma tutto quello che i nostri connazionali vi avevano costruito e fatto crescere sopra, quello no! Ma in fondo, anche se è una constatazione un po' amara, dobbiamo ammettere che Gheddafi, confiscando i beni degli italiani, ha fatto quanto di nostro stesso governo gli ha permesso di fare. Sì, l'unico responsabile di quanto è accaduto in Libia, è lo Stato italiano che non ha mai saputo e che non sa proteggere i suoi cittadini all'estero!

Il colmo di tutta la vicenda è che dopo più di sei an-

ni, non un solo profugo della Libia ha ottenuto il risarcimento dei danni. Molti hanno perduto miliardi ed hanno avuto in acconto solo poche decine di milioni; c'è chi, dopo aver sprecato gli anni migliori della vita per crearsi un'agiata posizione economica, vive fra gli stenti poiché ha perduto tutto; c'è chi è morto in miseria aspettando quei soldi che non sono ancora arrivati.

Oggi l'Italia annega nell'inflazione causata in gran parte dai paesi esportatori di petrolio che, approfittando del momento, si sono messi a fare il bello e il cattivo tempo in Europa. A causa dell'inflazione i soldi perdono quotidianamente potere d'acquisto, perciò è doveroso, da parte di uno Stato che si rispetti, saldare i debiti con i suoi cittadini. I giovani, bene o male si sono sistemati tutti e hanno cercato di inserirsi nella nuova società nella quale si sono trovati a dover vivere; ma i vecchi non hanno più di tempo di ricominciare una nuova vita, per loro è

ormai troppo tardi ed hanno quindi il sacrosanto diritto di pretendere, al più presto, quei milioni che hanno saputo guadagnarsi con la loro capacità di lavoro e di organizzazione.

Sembra, e non credo sia opinione errata, che l'argomento dei profughi della Libia sia un discorso scomodo e fastidioso per il governo. Infatti meno se ne parla e meglio è. Troppo facile e comodo adottare la solita politica del mettere a tacere tutto, dell'insabbiare! C'è gente che aspetta, che pretende quello che gli è dovuto e lo vuole subito perché sa che tra qualche anno c'è il rischio che un milione servirà a comprare un chilo di carne.

Ora che con l'accordo Fiat, Gheddafi ha più o meno ridato all'Italia quello che le aveva tolto quando confiscò i beni degli italiani in Libia, è giusto che lo Stato italiano saldi i suoi debiti verso questi cittadini che ancora attendono.

Alcuni profughi della Libia

San Giuseppe torna al lavoro

Chi ha inquinato la scuola italiana

Sul Resto del Carlino ho letto la bellissima lettera a firma del signor Arturo Briozzi, perfettamente riassunta dal titolo: «Il Pci ha inquinato, la Dc ha lasciato fare».

Sono ormai quasi trenta anni che la Dc «lascia fare». Da anni ed anni si varano riforme che consistono nella abolizione di esami, nella riduzione al minimo di programmi scolastici, nell'incoraggiamento agli scansafatiche, nella costante mortificazione di tutti i valori tradizionali (Patria, famiglia, società, ordine pubblico e moralità pubblica e privata) e nell'esautoramento di coloro che rappresentano tali valori.

Una semina di odio è stata organizzata nelle scuole di tutti gli ordini, nelle fabbriche, nelle caserme e perfino nelle organizzazioni religiose cattoliche. Scandali a non finire contrapposti ad altrettante e coperte ruberie «rose».

Con i recenti decreti delegati la Dc ha dato il colpo di grazia alla scuola di Stato. Già da due o tre anni prima che venissero promulgati e resi esecutivi, i partiti di estrema sinistra avevano cominciato a «lavorare» le famiglie, incontrandole singolarmente, visitandole, riunendole: allo scopo evidente di ritrovare fra le masse studentesche quelle adesioni e quelle simpatie, che tali partiti avevano perduto negli anni quaranta e cinquanta; allo scopo altret-

I mali della scuola

Non sono del tutto d'accordo con il signor Maurizio Ravelli di Cesena autore della lettera pubblicata nell'apposita rubrica del nostro quotidiano «Come hanno distrutto la scuola italiana». Non sono d'accordo quando asserisce «che tale fenomeno negativo non si è sviluppato per caso o per moda dei tempi e neppure per colpa dei ragazzi o dei professori».

Forse il signor Ravelli non ha mai assistito a certe lezioni svolte da certi professori che a malapena sono riusciti a penetrare nella delicata attività dell'insegnamento e che

ne approfittano per svolgere attività provocatrice agendo così negativamente nell'animo dei giovani.

Naturalmente il giovane trova terreno adatto per non studiare, ma pretende la promozione anche se l'anno scolastico non ha avuto un regolare corso delle lezioni, perché turbato dagli innumerevoli scioperi e dalle distruzioni.

Potrebbe, il signor Ravelli, rispondermi perché le ditte quando assumono personale impiegatizio preferiscono il ragioniere o il geometra o il perito diplomato nel 1970 o prima?

Ottorino Ferrari, Reggio E.

tanto evidente — ed ormai quasi raggiunto del tutto — di trasformare le scuole di Stato in «sezioni» propagandistiche dei partiti, del «loro» partito. Avrebbe dovuto bastare solo questo lavoro di «indottrinamento» e di penetrazione capillare perché i governi Dc — o egemonizzati dalla Dc — mettessero a dormire tali «Decreti delegati» a tempo indeterminato. Ed invece... Adesso lo scopo che i Decreti delegati, sulla carta, avrebbero dovuto raggiungere (saldatura fra famiglie e scuola) è ben lontano dall'essere raggiunto: in compenso, in

moltissimi luoghi — non ancora dappertutto: ma fino a quando? — le scuole elementari e medie sono nelle mani dei sindacati e dei partiti, ovviamente, di sinistra. Ed i risultati si vedono.

Auguriamoci e speriamo che, malgrado tutto, il buon senso prevalga, che ancora sia possibile salvare il salvabile e rimettere qualche cosa, se non proprio tutto, a posto; a riportare ordine e disciplina nelle scuole e, di conseguenza, per il naturale ricambio delle generazioni, nel Paese.

Un preside di scuola media, Bologna

INCANDESCENTI I RAPPORTI FRA SOCIALDEMOCRATICI E LIBERALI

Bonn: la coalizione in pericolo per lo scandalo delle microspie

Due ministri democristiani hanno confermato che nella primavera del '75 microfoni segreti hanno captato in carcere i colloqui fra i terroristi della Baader-Meinhof e i loro legali - La Cancelleria ne era al corrente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN, 18 — La coalizione di governo a Bonn è in pericolo. Un nuovo scandalo di spionaggio microfonico ha reso incandescenti i già tesi rapporti fra socialdemocratici e liberali. Il partito di Brandt e del cancelliere Schmidt e liberali (Il partito del ministro degli Esteri, Genscher). Genscher ha interrotto oggi una sua visita ufficiale in Spagna ed è tornato d'urgenza a Bonn. In nottata è prevista una riunione del direttivo del partito: autorevoli esponenti hanno parlato di crisi di governo, seppur per augurarsi che non si verifichi.

to attorno al loro ministro. Il nuovo scandalo (anzi i nuovi scandali perché si tratterebbe di diversi) ricadrebbe a loro avviso sui socialdemocratici e sul cancelliere Schmidt. I socialdemocratici, dal canto loro, affermano: la misura fu decisa dal governo regionale e quindi dai democristiani. Il gioco dello scaricabarile è ricominciato, come per il caso Traube. I contraccolpi — si dice stasera a Bonn — possono essere disastrosi. Al siluro parzialmente parato contro Mauthofer ora seguono siluri di maggiore potenza contro la socialdemocrazia e il can-

tra polizia e studenti, era culminata in un corteo per le vie della città con occupazione, a tarda sera, di alcune aule dell'Università. Un agente di pubblica sicurezza ha riportato una contusione al ginocchio. All'ospedale, è stato giudicato guardabile in quattro giorni.

Presentato a St. Vincent il libro di Cristofori

Nella sala delle feste del Casino di Saint Vincent, nel corso d'una serata di gala dedicata alle goliardie degli anni trenta, è stato presentato il libro di Franco Cristofori: «Bacco, tabacco e Venere». Un